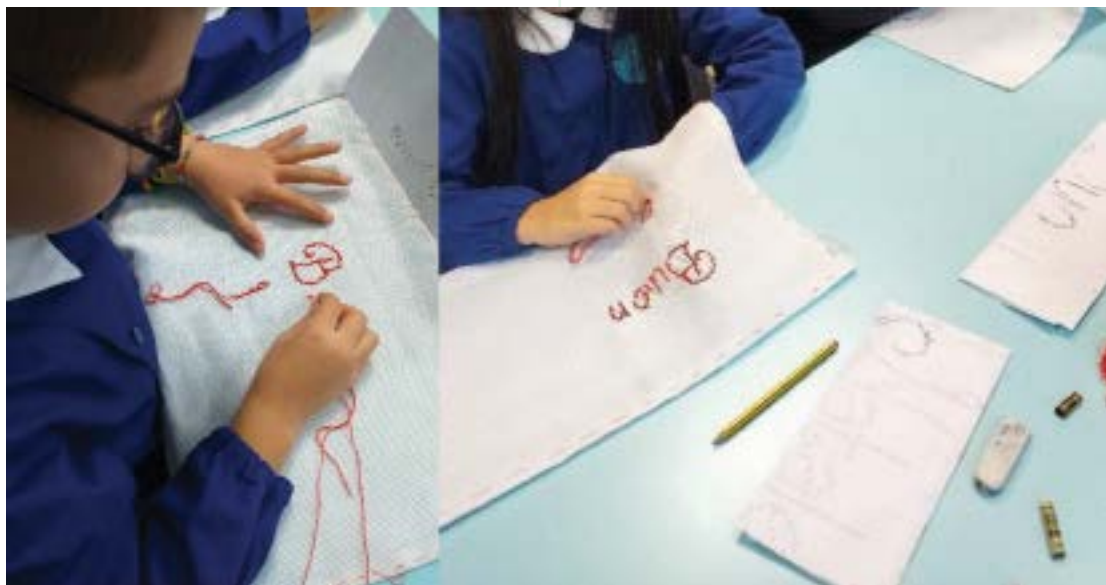




## Coding e pixel art



La didattica attiva del Senza zaino ha coinvolto i bambini e le bambine della classe IVB in un breve corso di cucIMPARA per affrontare un percorso didattico sulla Parità di genere. Ingredienti richiesti? Solo voglia di divertirsi, di imparare e mettersi in gioco garantendo allegria e sviluppo del pensiero computazionale.

## La settimana di Arlecchino (pixel-art all'infanzia Scotellaro)



Al plesso della scuola dell'infanzia "R. Scotellaro", il Carnevale è trascorso all'insegna del divertimento, della spensieratezza e dell'inclusione. Nella "settimana di Arlecchino" i bambini sono stati impegnati in tante attività che hanno stimolato la loro creatività.

In sezioni aperte, è stata proposta e sviluppata la storia di Arlecchino attraverso giochi, tecniche artistiche differenti e drammatizzazioni. Tutti i bimbi sono stati impegnati nella lavorazione della cartapesta, per la creazione della sagoma della famosa maschera bergamasca della commedia dell'arte; solo i cinquenni, invece, si sono cimentati nella realizzazione di una gigantografia colorata usando la tecnica "pixel art".

Seguendo le indicazioni della programmazione didattica, i bimbi delle quattro sezioni hanno preparato le "chiacchiere", il tradizionale dolce

carnavalesco tipico del nostro territorio. A concludere il periodo del Carnevale è stata la tradizionale festa: tutti i bambini del plesso hanno indossato i costumi dei loro personaggi preferiti e hanno assistito allo spettacolo dei burattini.

## Elezione senza zaino



Cittadinanza attiva: elezioni tra gli studenti. Ogni anno nelle classi Senza Zaino viene eletto il rappresentante di classe tra i ragazzi che diventa la prima opportunità di partecipazione che permette agli studenti di sentirsi parte di una comunità. Noi, alunni della IV B, abbiamo organizzato una vera e propria campagna elettorale creando il logo del nostro partito. Noi candidati abbiamo fatto le nostre proposte per migliorare il clima scolastico e la didattica in generale diventando la voce autentica dei nostri bisogni. Esperienza altamente formativa.

## Qr Code e didattica attiva in IVB



Dato un codice di partenza, gli studenti attraverso il dispositivo, decodificano il codice QR. Accedono così alle informazioni in esso contenute. Grazie ad esse completano un foglio di lavoro dato in precedenza dall'insegnante, per poi passare alla tappa successiva. Vince il gruppo che arriva alla fine del percorso con il maggior numero di risposte esatte sul foglio di lavoro.

**Che aspettate, cari lettori e care lettrici create il vostro percorso in Qr Code e vi divertirete un sacco!**

### Sfide matematiche



Da gennaio, sul muro della nostra classe, la 4<sup>A</sup>, era appeso il matecalendario che è un calendario speciale che raccoglie tante sfide matematiche proposte sul blog "Il Piccolo Friedrich".

Ci siamo divertiti a scoprire quale sarebbe stata la nostra sfida ed abbiamo continuato a farlo anche durante la DAD.

A febbraio, in occasione della festa di San Valentino, a scuola, quella vera, le maestre Giusy e Rosetta ci hanno proposto un'attività divertente.

Con i sette pezzi del Tangram classico (due triangoli rettangoli grandi, un triangolo rettangolo medio e due piccoli, un quadrato ed un parallelogramma) abbiamo formato la parola "LOVE"; mentre con i nove pezzi del Cardio Tangram (un triangolo rettangolo, un parallelogramma, un quadrato, un trapezio rettangolo, tre triangoli equilateri e due triangoli isoscele) abbiamo creato un cuore.

Per realizzare questa attività le maestre ci hanno diviso in quattro gruppi. Ogni gruppo doveva realizzare una delle lettere della parola "LOVE", così le maestre hanno chiamato ogni gruppo come la lettera che doveva realizzare.

Ci siamo divertite molto, ma devo dire anche che è stato un lavoro impegnativo e non semplice, anche perché io come anche altri miei compagni, non avevo mai lavorato con il Tangram.

In ogni gruppo, ognuno di noi ha esposto la sua idea ed ha contribuito alla realizzazione del lavoro.

È stata una bella sfida,

ma il gioco di squadra ha vinto e ogni gruppo è riuscito a formare la figura indicata dalle maestre.

Ad aprile, invece, quando la scuola era ormai chiusa da circa un mese a causa del Coronavirus tramite la didattica a distanza le maestre, in occasione della Pasqua, ci hanno proposto un'attività con i pentamini da svolgere a casa.

I pentamini sono delle figure geometriche formate ciascuna da cinque quadrati legati tra loro da un lato.

Con gli undici pezzi di forma diversa che le maestre ci hanno assegnato dovevamo realizzare un pulcino pasquale.

Abbiamo svolto il lavoro a casa da soli, senza i compagni e le maestre.

È stato un lavoro abbastanza impegnativo, un vero rompicapo, ma alla fine siamo riusciti a realizzare il pulcino, anche se non ci siamo divertiti come quando a scuola abbiamo lavorato con i Tangram ed il Cardio Tangram.

Scuola Primaria



### Il codice di Hammurabi: la legge non è uguale per tutti



Studiando la civiltà della Mesopotamia, abbiamo conosciuto i Babilonesi e il loro re Hammurabi. A lui spetta il merito di aver stilato il primo e più chiaro esempio di leggi scritte, raggruppate in un codice denominato "Codice di Hammurabi" e risalente al XVIII sec. A.C. Inciso in caratteri cuneiformi lungo una stele alta più di due metri, il Codice di Hammurabi rappresenta il primo CODICE LEGALE del mondo antico in cui venivano elencate, con metodo e chiarezza, tutte le norme per vivere nella società, le leggi da applicare e le punizioni da somministrare in caso di trasgressione. Il corpus insieme di leggi e punizioni emanato dal re Hammurabi si basava sul principio del **TAGLIONE**, secondo il quale la pena era proporzionata al danno arrecato e puniva il trasgressore con un danno simile.

Le punizioni erano diverse a seconda della classe sociale dei contendenti (liberi, semi-liberi, schiavi). Approfondendone il contenuto, abbiamo inevitabilmente fatto un confronto con la nostra Costituzione.

Queste e tante altre differenze tra la nostra Costituzione e il Codice di Hammurabi ci hanno permesso di riflettere e dedurre che nella società babilonese la **LEGGE NON ERA UGUALE PER TUTTI!**

Tutti siamo, pertanto, d'accordo nel promuovere e valorizzare la ricchezza della DIVERSITA' e nel bocciare l'idea che il più ricco, in quanto appartenente ad una classe sociale abbiente, debba essere tutelato e protetto anche quando è dalla parte del torto.

**Siamo sempre più convinti del fatto che, invece, davanti alla legge siamo TUTTI UGUALI!!!**

Classe 4<sup>A</sup>C - Scuola Senza Zaino

## I giochi di un tempo



Una sezione del nostro libro delle **TIPOLOGIE TESTUALI** propone alcune letture molto interessanti che trattano dei **BAMBINI NELLA STORIA**. L'interesse e la curiosità per un mondo tanto lontano e diverso dal nostro, ci ha inevitabilmente indotto ad intraprendere un breve viaggio nel tempo, attraverso la raccolta di fonti orali e materiali, reperite dai nostri nonni.

**Com'era la vita dei bambini vissuti tanti anni fa e come erano soliti divertirsi?** Le testimonianze dei nostri nonni sono state preziose ed hanno "illuminato" le nostre menti ed anche i nostri cuori. Dai loro racconti è emerso che tutti si divertivano con POCO e con quel POCO avevano a disposizione tutto un "mondo davanti". Un mondo fatto di cose semplici, essenziali, ma al contempo autentiche!

Alcuni compagni di classe sono riusciti a recuperare alcuni "giochi di un tempo" alquanto originali. La nostra amica Letizia, ad esempio, ha portato quattro esemplari di **bambole di stoffa**, abilmente cucite dalle mani di sua nonna. Grande entusiasmo ha suscitato anche il **gioco della PULCE**, costituito dalla presenza di bottoni di diversa dimensione. Come si giocava al gioco della PULCE? Ci si appoggiava su di una base morbida e, su di essa, si posizionava la pedina

piccola, facendola saltare, con la pedina più grande, all'interno di un contenitore.

**Il Gioco dell'ILLUSIONE** ha incantato, invece, anche le maestre. Si tratta di due sagome di omini che, posizionati in un determinato modo, davano l'illusione di essere sagome in movimento! Sempre Letizia ci ha mostrato, infine, il **GIOCO DEI NUMERI**, costituito da alcune tabelle cartonate e numerate da 1 a 8: un giocatore doveva pensare un numero e controllare in ogni tabella se esso fosse presente. Sovrapponendo le otto cartelle, alla fine appariva magicamente il numero pensato! Un gioco veramente **STRAORDINARIO!** Possiamo confermarlo perché abbiamo giocato anche noi in classe!

Veronica, invece, ci ha mostrato un **peluche** piuttosto strano perché privo di orecchie, bocca, occhi e naso. La nostra compagna ci ha prontamente dato le giuste spiegazioni in merito a quest'anomalia. Essa non era da attribuire ad un difetto di produzione! Il peluche, al contrario, era volutamente stato creato in siffatta maniera al fine di poter dare libero spazio alla creatività dei bambini. Pertanto ben si prestava ad assumere le sembianze ora di un bambino, ora di un adulto, ora di un anziano e ...magari anche di un animale feroce!!! Insomma...un peluche dai mille volti e dalle mille per-

sonalità!

Non sono mancate le testimonianze fotografiche ed orali di altri compagni. Tra gli altri giochi spesso nominati dagli altri nonni, ricordiamo il **gioco della campana**, il **gioco dello schiaffo**, il **gioco della palla di carta**, della **trottola** e, non ultimo, anche l'uso di un piccolo strumento a fiato chiamato "**armonica**".

Dal materiale raccolto e dalle interviste rilasciate, abbiamo capito che i bambini di una volta vivevano in un mondo povero, ma sapevano ugualmente divertirsi in compagnia dei loro coetanei. Molte cose sono cambiate d'allora. Noi, bambini di OGGI, abbiamo il privilegio di essere circondati da tanta modernità, viviamo in un MONDO OVATTATO e PROTETTO in cui ci sentiamo al sicuro. Nonostante tante comodità dobbiamo, tuttavia, "fare i conti" con problemi un tempo inesistenti come l'inquinamento, il problema dei rifiuti, il bullismo e tanti altri. Forse è il caso di dire che ...**si viveva meglio quando si stava peggio!!!** Concludiamo il nostro breve viaggio nel passato con un consiglio che vorremmo dare ai nostri coetanei: "**Amate la SEMPLICITA' delle COSE BELLE e la BELLEZZA delle COSE SEMPLICI!**".

Gli alunni della classe 4<sup>^</sup>C  
Scuola Senza Zaino

Noci, 6 Marzo 2020

Oggi è venerdì

lavoro congelato

oggi siamo rimasti a casa per colpa del Coronavirus.

Quando sarà tutto finito ci incontreremo con le nostre bici



Giovanni



Scuola Primaria

Tommy

## Un piccolo gesto può...



“Qualcosa accade, se tu fai qualcosa e niente accade, se tu non fai niente”. Così scrive il poeta Bruno Tognolini. In poche parole è racchiuso il senso della giornata della Terra, di cui quest’anno ricorre il 50° anniversario.

Pensare alla natura ci porta a correre con la mente su prati verdi e fioriti, a navigare sulle acque dei mari e dei fiumi, a scalare le montagne. Ma cosa possiamo fare perché il nostro Pianeta, con le sue piante e i suoi animali, possa godere sempre di buona salute? Quali piccoli gesti quotidiani possiamo mettere in atto per limitare l’inquinamento?

I bambini della IVB senza zaino ci danno dei suggerimenti, perché anche una poesia e un’attività creativa possono far riflettere se le sappiamo leggere con il cuore.

## Piccoli chef in DAD



Percorso didattico accattivante e coinvolgente per gli alunni della IV A che hanno indossato i panni di piccoli cuochi. Esperienza entusiasmante che ha trasferito nella pratica le conoscenze del testo regolativo per una didattica attiva e partecipata.

### 22 CHEF SPECIALI in un ricettario da ricordare



## Ricordi dell'ultimo anno scolastico, plesso F. Positano



Quest'anno scolastico lo ricorderemo per tutta la nostra vita, sia perché è stato l'ultimo trascorso presso il plesso scolastico Francesco Positano, e sia perché un terribile virus, il covid-19 o coronavirus, dal 4 marzo ci ha obbligati e costretti a stare a casa e terminare con le attività di didattica a distanza questi ultimi mesi scolastici in classe V D. Sicuramente abbiamo imparato ad usare meglio le tecnologie e il computer, la piattaforma We-School, ma non poter stare con i nostri compagni e compagne e con i nostri insegnanti, condividere con loro e con tutto il personale scolastico dell'I.C. "Gallo-Positano" questi ultimi mesi nella scuola primaria, ci è dispiaciuto veramente tanto e vorremo tornare a scuola, se si potesse, almeno il 10 giugno, ultimo giorno di scuola, per salutare definitivamente la nostra amata scuola primaria e i nostri insegnanti. Abbiamo così pensato ai tanti ricordi e eventi che ci hanno accompagnato in questi fantastici e a volte turbolenti anni di scuola. In questi giorni, stando a casa abbiamo ascoltato tutte le catastrofiche notizie legate a questa terribile epidemia e a quanto importante e prezioso sia stato il contributo dei tanti medici e infermieri che hanno sacrificato la loro vita per curare tanti malati da coronavirus. Abbiamo ricordato un incontro particolare fatto con Bernardo Kelz e Josè Mottola, che ci hanno parlato della vita del dottor Zygmunt Kelz, padre di Bernardo, e medico polacco che per vicissitudini catastrofiche, legate alla seconda guerra mondiale nel settembre del 1939, affronta una vera e propria odissea fuggendo dalla Polonia, attraverso i Balcani. La travagliata e commovente vita del medico ebreo nocese ci è stata perfettamente narrata dal figlio Bernardo e da Josè Mottola e la si può legge-

re nella pubblicazione "Dai Carpazi alle Murge : odissea di Zygmunt Kelz scomparso alla Shoah " che per noi , alunni di scuola primaria è un testo un po' difficile da leggere e comprendere, ma attraverso il racconto della nostra insegnante e dei due autori , abbiamo ben compreso. Saremmo molto felici se fosse pubblicata una edizione del testo, più semplice e comprensibile per tutti gli alunni delle scuole primarie , perché riteniamo che la storia del dott. Kelz e del nostro plesso scolastico , debba essere conosciuta da tutti . Per noi sarebbe motivo di orgoglio se nel futuro, il plesso scolastico potesse diventare un museo o un contenitore culturale visitabile da tutti coloro che vorranno conoscere la storia e le varie vicissitudini che l'architetto Walter Putignano ci ha accennato durante quell'incontro .Ringraziamo tutti i partecipanti e in particolare Bernardo Kelz,e Josè Mottola, che ci hanno fatto conoscere un "delicato" periodo della nostra storia, forse molto più triste di quello che stiamo vivendo oggi. A noi , in questi indimenticabili giorni, è stato chiesto di restare a casa, ma in quel periodo , ai nostri avi e al dott. Zygmunt Kelz veniva chiesto di andare a combattere un nemico visibile, con le armi. Ma questa è un'altra triste e indimenticabile pagina della nostra storia.

*Gli alunni e l'ins. Antonella Pace*

*Classe V D - Scuola Primaria F.sco Positano.*



La Pasqua dentro me  
La Pasqua è arrivata silenziosa,  
ma sarà lo stesso gioiosa.  
Un virus potente e sfacciato  
sta facendo tremare il creato.  
Ma la Pasqua è rinascita e noi  
con la mente viaggiamo per l'uscita,  
guardiamo il mondo muoversi,  
da dietro le finestre,  
immaginando la prossima gita  
campestre .  
Quest'anno la Pasqua sarà diversa  
Ma, sicuro, la nostra gioia non andrà persa.  
Festeggeremo stando lontani ma pur sempre vicini,  
guardando i nostri cari con i telefonini.  
Tutto presto finirà e correremo per strada  
colmi di felicità .

Gaia V B

## La storia di un virus con la corona



Il Signor COVID-19 è comparso all'improvviso e in breve tempo del mondo si è impadronito.

Panico e terrore tra la gente ha seminato e le città in un attimo ha svuotato.



Il Signor COVID-19 è un esserino invisibile, dove va non lascia traccia e anche al microscopio è difficile vedere la sua faccia.



Si dice che questo virus abbia la Corona, ma di certo non ne ha combinata una buona: guanti e mascherine ci ha costretto ad usare, ma noi tutti a casa sano cerchiamo di mangiare. Solo così possiamo evitare le sue "spine" mangiando tante vitamine!



Il Signor COVID-19 ha svuotato le aule, ci ha allontanato da compagni e maestre pensando di darci un dispiacere, ma noi come prima ci vogliamo tutti un mondo di bene.

All'improvviso le lezioni hanno cambiato forma e la didattica è diventata "a distanza" sulla piattaforma. Mi piace molto questo nuovo modo di comunicare, perché con gli amici e le maestre possiamo scriverci, vederci e parlare.



Tra un #IORESTOACASA e un #ANDRA'TUTTOBENE, il Signor COVID-19 prima o poi sparirà e tutte le nostre pene con sé via porterà; presto presto se ne andrà e la sua corona perderà.

Tu virus, per qualche settimana hai pensato di essere del mondo il re, ma con l'estate e il caldo ti scioglierai e non resterà niente di te. Tutti quanti al mare andremo e tu sarai solo un ricordo lontano perché...

**TUTTI INSIEME LA CORONA AL VIRUS TOGLIAMO!!!**

*Luca De Grazia IV C*

## Favole al telefono



Ricorrono cent'anni dalla nascita di Gianni Rodari, un numero che lascia incredulo chi lo conosce tramite i suoi libri. Perché da decenni essi raccontano ogni giorno una realtà sempre attuale, descrivono lucidamente sentimenti ancora veri e nella loro semplicità geniale ci fanno riconoscere. Sono insomma storie moderne incarnate in una forma classica, universale, eterna e perfetta. Ed è per questo che noi insegnanti della IV B Primaria Positano insieme ai nostri alunni abbiamo voluto intraprendere un percorso DAD intitolato "Favole al telefono". Ogni settimana, attraverso la lettura di alcune di queste favole e la costruzione simbolica di un telefono da tenere all'orecchio durante l'ascolto, ci è sembrato di rivivere la storia del protagonista, padre lontano ma vicino, come oggi noi siamo lontani ma vicini ai nostri cari alunni.

noi ci abbiamo provato, dando varie forme alla nostra fantasia, proprio come avrebbe voluto il grande Maestro. E così, partendo dall'input di un vecchio telefono, graficamente rappresentato, sono state lette alcune delle "Favole al telefono" scelte da noi utenti, i cui titoli sono stati indicati dai bambini attraverso una rotella girevole. Consideriamo questa raccolta di storie un piccolo tesoro per i lettori di ieri e di oggi, e una grande sorpresa che attende quelli di domani. Per questo abbiamo voluto condividere questo tesoro con i nostri compagni più piccoli, confrontandoci, arricchendoci, entusiasmandoci anche grazie alle loro emozioni, che sono state scritte su delle foglie di carta, appese ai rami dell'albero presente nella nostra biblioteca scolastica.

Classe II A

## La pianta delle pantofole e i nostri diritti



La lettura della storia "La pianta delle pantofole" di Rodari, dal finale aperto: - «... Pietro considerò a lungo quelle strane pantofole. Ce n'erano di tutti i tipi: con il fiocco, con la fibbia, con la doppia

suola, con il pelo dentro e così via. Che fare?» ha dato sfogo all'immaginazione di grandi e piccoli. Ispirandosi ad alcuni diritti della Convenzione ONU sull'infanzia e sull'adolescenza, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con la Legge n.176 del 27 maggio 1991, gli alunni della classe 2<sup>a</sup> A della Secondaria hanno inventato diversi finali. Gli stessi diritti sono stati riportati sulle suole delle pantofole mediante un bollino includente il numero dell'articolo. Si è passati alla lettura degli stessi finali e articoli intrattenendo piacevolmente, nella biblioteca scolastica, gli alunni della classe 5<sup>a</sup> A. Questi ultimi, in un incontro successivo, hanno mostrato l'albero della Vita la cui realizzazione ha tratto ispirazione dall'articolo 7 della Convenzione: DIRITTO A UN NOME. Da tale diritto, ha avuto origine il finale della storia "La pianta delle pantofole" che i bambini hanno inventato: - «...E così il contadino Pietro tornando nel suo frutteto a guardare il suo albero, non trovò più appese ai suoi rami delle pantofole ma le sagome di tanti bambini, con fiocchetti rosa e azzurri, con la scritta del proprio nome». Si è voluto mettere in evidenza il concetto di UNICITÀ e BELLEZZA di cui ogni persona è portatrice. L'unicità è data dalla DIVERSITÀ personale relativa alle proprie caratteristiche, così da consentire ad ogni bambino di poter esprimere liberamente pensieri, paure, passioni ed emozioni.

Una storia di magia, gioia, felicità e di grande solidarietà, recitata sotto l'albero, che ha consentito spunti di riflessione riguardanti il rispetto dei diritti dei bambini.

Tutti i bambini hanno uguale diritto ad essere se stessi conservando la propria IDENTITÀ.

Rodari affermava: "La conoscenza non è una quantità, è una ricerca".

Classe V A - Classe II A

Scuola Primaria e Scuola Secondaria

## Progetto continuità I libri come ponte



Nell'ambito del progetto Continuità, noi alunni della classe 2<sup>a</sup> A della secondaria di I grado "Gallo", insieme ai bambini della 5<sup>a</sup> A della primaria "Positano" abbiamo deciso di dare voce ai libri del noto scrittore Gianni Rodari, nato a Omegna il 23 ottobre 1920, per ricordare e festeggiare il centenario della sua nascita.

Avremmo voluto cento occasioni per festeggiarlo e ricordarlo, sempre attraverso la sola e unica LETTURA. Sappiamo che cento è un numero esorbitante, ma

green horus

values in action





## Tonino l'invisibile



"Ah... se potessi diventare invisibile...". Una mattina un ragazzo di nome Tonino, siccome non è preparato per l'interrogazione, esprime il desiderio di diventare invisibile.

Entra in classe, la maestra fa l'appello, lui risponde ma nessuno lo sente. Allora capisce che il suo desiderio si è realizzato e comincia a fare dispetti.

Ben presto, però, si accorge che non è bello rimanere da soli.

Ritorna in strada e vede un anziano seduto su una panchina ed egli, a differenza degli altri, riesce a vederlo, ma nessuno si accorge di lui.



Per gli altri, dice il vecchietto a Tonino, lui è come l'uomo invisibile.

E' un racconto bellissimo, che ci spiega che non bisogna avere paura di vivere la vita e che i problemi non vanno evitati

ma affrontati.

E come tutte le storie scritte da G. Rodari per i bambini, ben si adattano anche agli adulti. Dopo la lettura del racconto sono seguite delle riflessioni e con gli alunni abbiamo iniziato il laboratorio di scrittura creativa.

Infatti, ci sono tante persone intorno a noi che è come se fossero invisibili: nessuno sembra riconoscere i loro diritti.

Oggi, che siamo sempre più interconnessi è sempre più facile sentirsi invisibili e il dolore e la solitudine fanno sì che si finisce per diventare invisibili a sé stessi e agli altri, non avendo niente di interessante di cui parlare e da condividere.

Tutti gli alunni hanno partecipato con entusiasmo e attenzione su queste tematiche attuali: come la povertà, l'indifferenza verso i più deboli.

Tutti possiamo diventare invisibili, spetta ad ognuno di noi dare il giusto valore al rispetto della dignità di ogni persona.

Classe V A

## Ringraziamo l'autore G. Rodari,

maestro, pedagogista, giornalista e scrittore di meravigliosi libri per l'infanzia, uno degli autori più amati dai piccoli che si ricordano delle sue favole anche in età adulta, quando riguardano a quelle letture, spesso consigliate dai propri maestri della scuola elementare, come a un periodo magico, in cui parole e immaginazione diventavano un tutt'uno per tra-

sformare un semplice libro in una fonte infinita di ispirazione fantastica.

Noi ragazzi ci chiediamo: - **quanto i suoi insegnamenti restano vivi oggi in una società che fonda tutto il suo sapere sulle immagini a discapito delle parole? Resta pur sempre un punto di riferimento nelle scuole e tra le letture di bambini e perché no, un trait d'union tra loro e noi ragazzi? Le sue fiabe sono tuttora attuali nonostante i mondi lontanissimi da quelli dei nativi digitali che raccontano?**

Le sue storie all'inizio possono, forse, sembrare vetuste, lontane dal mondo dei bambini di oggi, spesso ingabbiati tra youtube e cellulari. *Favole al telefono* (quel telefono che le nuove generazioni non hanno mai visto funzionare), *Il libro delle filastrocche*, *Il romanzo di Cipollino*, *Le avventure di Scarabocchio*, *Il pianeta degli alberi di Natale*, *Grammatica della Fantasia...* sono solo alcuni titoli che tutti dovremmo avere nel nostro bagaglio culturale.

Resta il fatto che Gianni Rodari aveva una grandissima capacità: sapeva andare oltre. Andava oltre gli errori dei suoi alunni per creare nuove storie (*sbagliando si inventa*, era solito dire), andava oltre i cliché per introdurre concetti complessi e renderli fruibili in base alle capacità di rielaborazione di ogni bambino. Andava oltre le parole, inventandone in continuazione di nuove in un continuo rimando tra letteratura e fantasia.

Per questo, e non solo..., che noi ragazzi e bambini lo ringraziamo!

Classe II A

Scuola Secondaria

# lafusillo

costruzioni

## Racconti scritti con il metodo del binomio fantastico, ideato da Gianni Rodari

### “FIORI E CALZINI”

C'era una volta un bambino che viveva in una grande campagna con una casa bellissima. Intorno alla casa c'erano tanti alberi e un grandissimo giardino.

In lontananza, sempre nei pressi della grande casa c'era una serra dove il papà coltivava tanti magnifici fiori.

Il bambino, tutti i giorni, giocava in giardino con la palla o con la sua bici.

La mamma svolgeva le faccende di casa e il papà si occupava della sua serra.

Un giorno il papà non stava molto bene e chiese al suo bambino di innaffiare la Serra al suo posto, dandogli tutte le indicazioni necessarie.

Il bambino disse al padre: - Sì papà, per me va bene, ti aiuto!

Dopo aver ascoltato con attenzione il papà, il bambino si diresse verso la serra. Entrando in quel posto i suoi occhi si illuminarono di colori e meraviglia vedendo quei fiori.

Preso da tanta euforia decise di togliersi le scarpe e i calzini e di entrare a piedi nudi.

Innaffiò i fiori e, accorgendosi che era stato lì tanto tempo, prese di corsa le scarpe e i calzini e tornò verso casa scalzo.

Il giorno dopo chiese a suo padre se poteva andare nella serra con lui. Appena entrati rimasero allibiti nel vedere insieme ai fiori tanti calzini tutti uguali. Nessuno dei due sapeva dare una spiegazione, era assurdo che fossero cresciuti così tanti calzini!

Il bambino e il papà cominciarono a farsi tante domande.

Il papà disse: - Ma che cosa è successo nella mia serra?

Il bambino, divertito, rispose: - Papà, ma sono tutti uguali ai calzini che indossavo ieri!

Il papà esclamò: - Ma è incredibile!

Il bimbo andò a chiamare sua madre per far vedere anche a lei quello che era successo.

La mamma restò molto incredula e, nel farsi tante domande, la mamma disse con voce alta: - Adesso non dovrò più

comprare calzini!

Scoppiarono tutti in una grande risata contagiosa. Quello che era successo rimase per loro un mistero.

Christian V B

### ENZINO E L'ARANCIA

Un bambino di nome Enzino, con i capelli rossi, adorava tutti i frutti tranne uno, ovvero l'arancia. Non aveva molti amici perché tutti dicevano che non era simpatico.

Ad ogni pasto mangiava sempre due frutti, uno diverso dall'altro, ma non aveva mai chiesto alla mamma di mangiare un'arancia.

Un giorno la mamma gli offrì una spremuta. Enzino accettò, non sapendo che quella spremuta fosse all'arancia, ma dopo aver bevuto la bevanda, sentì una strana sensazione. Si sentì improvvisamente più energico, amichevole, cominciò a ridere a crepapelle e la cosa più strana di tutte fu il colore dei suoi capelli. I capelli di Enzino da rossi diventavano... ARANCIONI!?!?

La mamma, stupita da quei cambiamenti, il giorno dopo gli offrì di nuovo la spremuta e questa volta Enzino, pur sapendo che quella spremuta fosse all'arancia, non esitò a berla. Poco dopo ebbe gli stessi sintomi del giorno precedente. Enzino uscì di casa e iniziò a raccontare barzellette al primo bambino che passava.

Un bambino camminò velocemente di



fronte ad Enzino perché pensava che lui non fosse simpatico, ma dopo che Enzino disse la barzelletta il bambino scoppiò in una risata enorme. Quella risata fece avvicinare tutti i bambini che erano in zona. Da quel giorno tutti i bambini prendevano appuntamento con Enzino al parco per divertirsi e ridere insieme. Un giorno gli amici di Enzino decisero di fargli una sorpresa ovvero quella di regalargli un trofeo arancione tutto costruito da loro per le migliori barzellette mai ascoltate.

Ed è così che Enzino non smise più di bere spremute d'arancia e si circondò di nuovi amici.

Fabio V B

La Tua Formazione, l'Orientamento, il Lavoro in un click!

# FORMARE

Contattaci subito! |  351 1669120 | [www.formarefor.it](http://www.formarefor.it) |     

APS FORMARE || Via Vincenzo Petrucci, 16 | 70017 Putignano (Ba) | T 080 4057953 | [formarefor@gmail.com](mailto:formarefor@gmail.com)



## Le fiabe per esorcizzare le paure dei bambini, al tempo del coronavirus



In questo momento storico in cui il coronavirus sta colpendo il mondo intero, i bambini hanno bisogno di essere rassicurati. Un mezzo fondamentale possono essere le fiabe che offrono un vigoroso aiuto psicologico e una forte connotazione educativa. Infatti, al di là della magia di cui sono cariche, esse consentono ai bambini di imparare importanti lezioni di vita, vivendole attraverso il filtro di personaggi e situazioni irreali, consentono loro di esorcizzare le esperienze nega-

tive, soprattutto perché la conclusione delle avventure di questi personaggi è sempre positiva. Per sconfiggere dunque la paura, dando libero sfogo alla fantasia, in modalità di didattica a distanza, è stato proposto agli alunni delle classi terze A/B della Scuola Primaria di scrivere una fiaba che avesse tra i personaggi il terribile Coronavirus, e poi, con materiali di riciclo disponibili in casa e con l'aiuto delle famiglie, di rappresentare la

storia e di filmarla. L'invito è stato subito accolto con molto entusiasmo e le abitudini degli alunni sono diventate dei piccoli set cinematografici in cui tutti i componenti della famiglia si sono impegnati e hanno dato il loro contributo. Il risultato è un archivio di fantastici capolavori didattici, oltre che filmici, che invitano a guardare con coraggio e serenità al futuro.

ins. *Katia Roberto*

## 2 Aprile

In occasione della giornata Mondiale della consapevolezza dell'autismo, il 2 aprile, i bambini di 1<sup>A</sup> e 1<sup>B</sup>, attraverso il racconto de "Il gattino Blu" hanno trattato un tema di grande importanza e sensibilità: la diversità come ricchezza. La storia raccontava la vita di una famiglia di gatti al cui interno viveva Blu, un gattino autistico che faceva esperienza del mondo intorno a sé in modo diverso rispetto agli altri. Non miagolava e amava creare reti con i fili dei gomitolini e si rintanava all'interno. Inizialmente nessuno lo capiva, ma poi, giocando con i gomitolini, tutti compresero che quello poteva essere un modo per avvicinarsi a lui. Attraverso le illustrazioni e l'ascolto della racconto animato, i bambini hanno colto il concetto di diversità ed allo stesso tempo hanno compreso che è possibile comunicare con i loro compagni autistici. L'esperienza narrativa ha permesso ai bambini di riflettere sull'im-



portanza dell'essere diversi, poiché è proprio la diversità che ci rende preziosi: essere diversi, hanno spiegato i bambini attraverso i loro elaborati, non significa non essere uguali agli altri ma, al contrario, proprio perché tutti siamo unici e diversi siamo tutti importanti ed essenziali per gli altri...

I bambini hanno amato questo racconto cogliendone appieno il significativo messaggio e l'hanno dimostrato con entusiasmo e, soprattutto, fantasia attraverso la realizzazione di disegni e manufatti di ogni tipo che ritraevano Blu, il personaggio principale della storia.

Scuola Primaria

## Grammatica che passione!



La grammatica per alcuni bambini risulta un vero problema. Molti trascorrono le ore a cercare di spiegarsi che senso ha adornare di ciancerie varie, come accenti, apostrofi o H, quelle povere lettere... oppure non capiscono perché studiare i verbi sia così importante, se poi anche i grandi sbagliano a usarli...o per quale motivo "scie", "sce", "gn", "gne", "gh" "ch" siano così complicati...

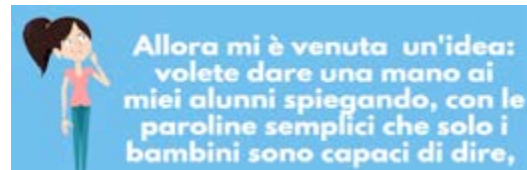
Per molti, dunque, la grammatica potrebbe risultare un insieme di regole noiose, facili da scordare. Ogni insegnante escogita le strategie didattiche più disparate, per fare in modo che gli alunni apprendano nel modo corretto le insidiose regole della difficile grammatica italiana. In questo periodo di Didattica a distanza, veicolare certi contenuti grammaticali, molto importanti, non è semplicissimo per gli insegnanti, date le condizioni disagiate e disagioli che spesso ci si trova ad affrontare, non da meno le problematiche tecniche e di connessione dei vari dispositivi in uso.

Come affrontare, dunque, una verifica grammaticale, con tali premesse? Gli alunni delle classi terze A/B della Scuola Primaria Positano, hanno fatto un singolare ripasso grammaticale, attraverso una altrettanto singolare "Battaglia grammaticale". A piccoli gruppi, nel ruolo di originalissimi pirati, durante un incontro LIVE sulla piattaforma weschool, hanno egregiamente messo in campo (in mare, andrebbe meglio), tutte le conoscenze grammaticali, apprese nei tre anni di scuola, per abbattere flotte, conquistare punteggio e essere considerati "I terribili pirati della grammatica". In senso positivo, naturalmente.

Insomma, la grammatica non è mai stata così entusiasmante e coinvolgente!

## Raccontare un Lapbook: compito di realtà al tempo del Coronavirus

La lettera della maestra Daniela che insegna nella Scuola "Montello" di Bari metteva in luce un fatto gravissimo!



È cominciata così l'avventura di DaD.

I 44 alunni delle classi II B e C hanno subito accolto la sfida lanciata dalla loro maestra.

"Bisogna dare una mano alle maestre di quei bambini!"- dice Francesca.

"Maestra noi siamo una squadra!" affermano Mattia e Pierluigi.

"Bisogna spiegare loro la differenza tra i suoni CU QU CQU è estremamente importante per scrivere bene!" incalza Nicolò.

-Forza, non dobbiamo provare vergogna, dobbiamo accogliere questa sfida!- propongono Giulia e Greta.

-Maestra, posso pensarci? – domanda Samuele.

"Beh! Se ci chiedono di trasformarci in maestri per un giorno, lo faremo. Tranquilla maestra, non ti deluderemo!" esclama Bishaara.

La squadra, come si definiscono loro, si è messa all'opera e ha prodotto 44 video, in cui ognuno con i propri tempi, ritmi e modalità di apprendimento ha

raccontato questa esperienza attiva di manipolazione.

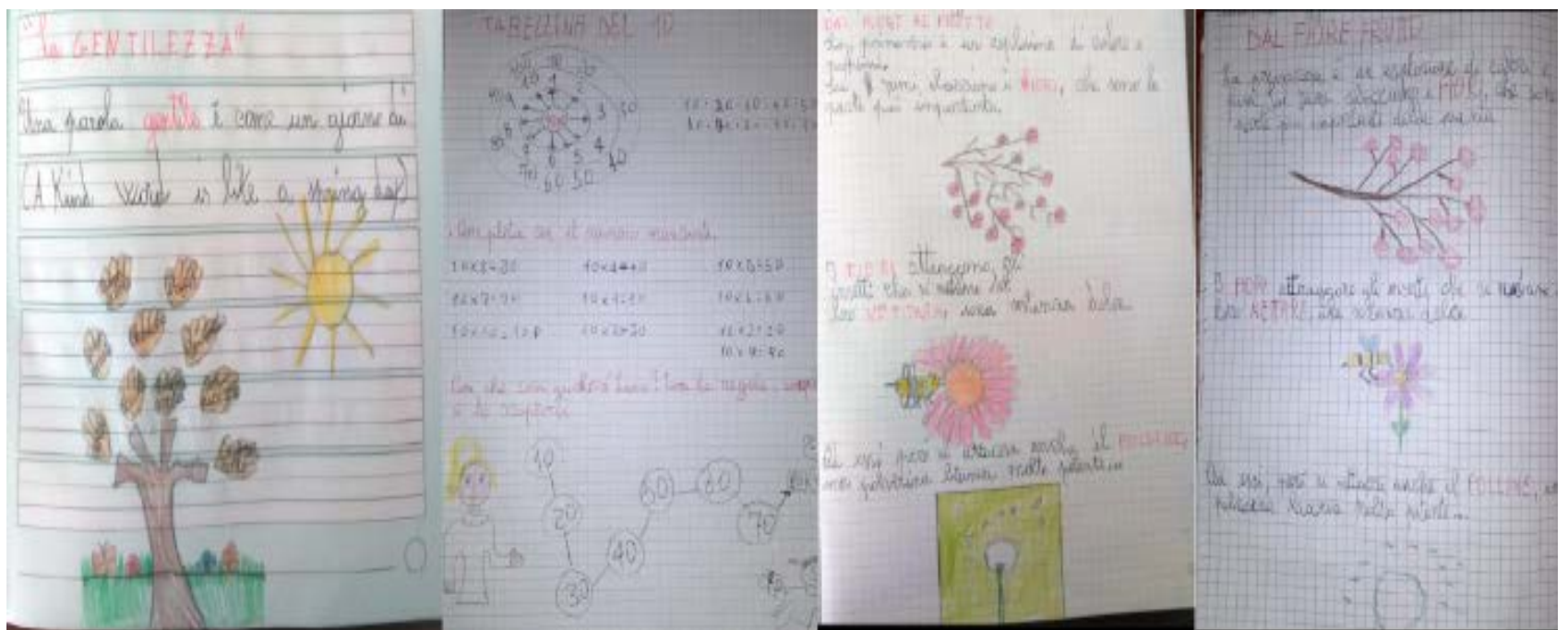
Argomentare ha richiesto fiducia nella propria capacità di linguaggio. Si sono messi alla prova superando se stessi! Bravi bambini!

Il Lapbook, oggetto di sintesi che ha sostituito tutto il lavoro fatto con presentazioni video, racconti, il classico quaderno, il libro di testo è risultato un lavoro coinvolgente, sicuramente da NON DIMENTICARE.



La maestra Paola  
Scuola Primaria

## Didattica a distanza: risorse digitali - classe II A



Con la didattica a distanza, le risorse digitali ci hanno offerto l'opportunità di non interrompere bruscamente il rapporto didattico con i nostri alunni e di "stare in contatto" con loro, anche se a distanza.

Tante sono state le strategie didattiche messe in atto per un'offerta formativa attenta, coinvolgente e accattivante. I risultati ottenuti sono stati sorprendenti e inaspettati.

## Famiglia felice

Negli ultimi due mesi le nostre vite sono state catapultate in una realtà fino ad oggi sconosciuta e il COVID-19 è diventato il vero protagonista dei nostri giorni.

Bombardati da decreti, notiziari e bollettini, ci siamo ritrovati prigionieri nelle nostre case, a riflettere su quello che stava accadendo intorno a noi.

Dopo un primo momento di incredulità, abbiamo preso consapevolezza che l'unico modo per sentirsi al sicuro era restare a casa. Noi insegnanti non abbiamo perso il contatto con i nostri alunni e grazie alla "didattica a distanza", anche se con tanti limiti, abbiamo potuto dare una continuità al nostro lavoro.

Abbiamo ripensato ai giorni trascorsi insieme con la nostra sezione dei treenni, la sezione C del plesso "GALLO" SZ.

Dopo un lungo inserimento, considerata la loro tenera età, eravamo finalmente riuscite a raggiungere un buon equilibrio e le nostre giornate trascorrevano serene, fiduciose, gioiose e piene di buoni pro-

positi nell'andare avanti.

Abbiamo immaginato i nostri piccoli alunni in una quotidianità diversa, con le proprie famiglie, nella propria casa, lontani dai tanto amati nonni, dai parenti, dagli amici, dai compagni di sezione e dalle maestre.

Il nostro pensiero di "maestre" spesso è andato a loro ed abbiamo pensato a chissà quanta paura non espressa hanno provato pensando a questo "mostro" nascosto, pericoloso, pronto a colpire loro stessi e i loro cari. Per rassicurarli abbiamo scritto un semplice racconto sulla famiglia, un messaggio rassicurante per poter esorcizzare le loro paure, per ricordare che la propria casa rimane sempre il posto più bello dove stare, che l'amore che lega gli uni agli altri è il più forte scudo contro ogni male.

Sezione C Plesso GALLO

Sezione Senza Zaino

Angela Locorotondo

Katia Ricupero

## La DAD: una nuova esperienza per il futuro

In questo periodo di didattica a distanza abbiamo sperimentato nuove modalità di insegnamento e apprendimento che, pur nelle difficoltà di connessione di rete, ci hanno permesso di apprezzare le tante possibilità che il digitale può offrire alla didattica. Certamente si è trattato di un momento di emergenza, inaspettato, ma si possono cogliere spunti interessanti per il futuro ritorno in aula: maggiore coinvolgimento e protagonismo degli allievi, partecipazione attiva della famiglia nel processo di apprendimento. Le foto mostrano una delle tante attività svolte. In questo caso si tratta della lettura di un testo, comprensione, realizzazione di un plastico e di libere interpretazioni artistiche, con relativa verbalizzazione delle produzioni personali realizzate.



Classe II A - Scuola Primaria



NOCI  
**LOSAVIO**  
PROGETTO CASA



Via A. De Gasperi (ex S.S. per Putignano)  
70015 NOCI (Ba)  
Tel. 080 497.94.45 - Tel./Fax 080 497.63.19  
vanni@losavio.it - www.losavio.it

# Metodologia CLIL e didattica a distanza nelle classi 2<sup>A</sup>C e 3<sup>A</sup>C

## PYTHAGORAS' THEOREM AND CIVIL RIGHTS IN LINGUA INGLESE

CLIL (Content and Language Integrated Learning) è un approccio integrato, usato per l'apprendimento/insegnamento sia del contenuto di una disciplina che della lingua straniera.

La classe 2<sup>A</sup>C è stata coinvolta nell'apprendimento e consolidamento del teorema di Pitagora e della sua applicazione, in lingua inglese. Partendo dalla vita del grande matematico greco vissuto anche in Italia, risolvendo semplici situazioni problematiche ed affrontando compiti di realtà, gli alunni hanno prodotto mappe, power points e video, acquisendo competenze digitali e consolidando le loro conoscenze di matematica e lingua inglese.

La classe 3<sup>A</sup>C, d'altro canto, sempre a distanza, in cooperative learning in alcuni casi, si è cimentata nella produzione di elaborati cartacei e multimediali approfondendo il razzismo, la lotta per i diritti civili, la discriminazione vicina e lontana integrando lingua italiana, cittadinanza e costituzione e lingua inglese. Gli alunni sono partiti dall'analisi dell'operato di uomini e donne che si sono battuti per i diritti civili: Mahatma Gandhi, Martin Luther King, Rosa Parks, Nelson Mandela e Malala Yousafzai, la più giovane vincitrice del premio nobel per la pace che continua a difendere i diritti all'istruzione dei bambini e delle donne, riuscendo ad elaborare riflessioni personali e confronti. Un'alunna Fabiana Monopoli, inoltre,

in piena autonomia, sviluppando le competenze di imparare ad imparare hanno introdotto nel suo power point anche riferimenti in lingua inglese al campo musicale e al cinema, riportando informazioni sulla colonna sonora del docufilm "I am Malala", il testo di C. Gabelloni del 2012 "Canzone per Malala", "Mandela Day" dei simple Minds, "Ordinary love" degli U2, per menzionarne solo alcuni, e sulle produzioni cinematografiche riguardo i due attivisti.

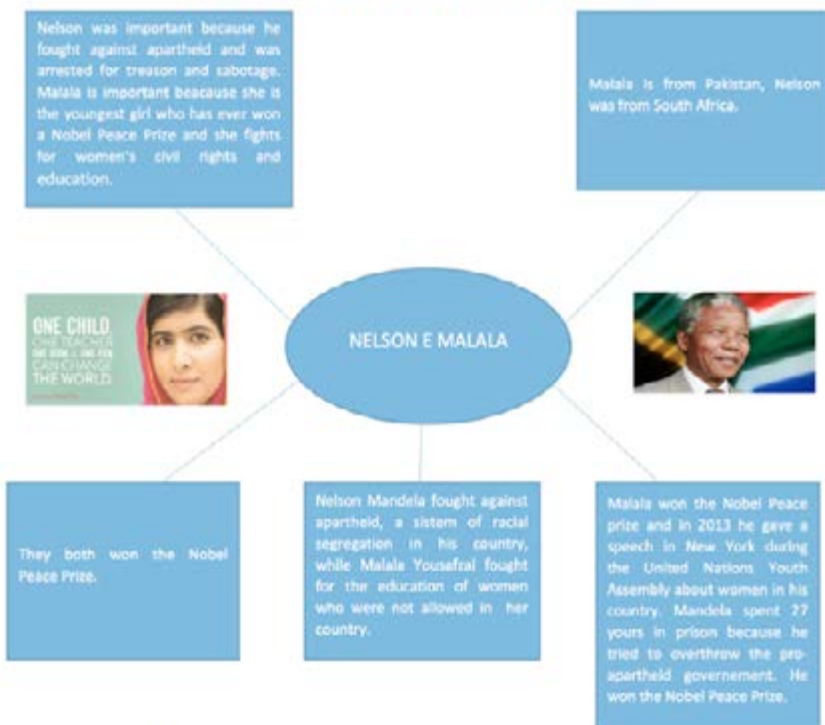
Si allegano a titolo esemplificativo due degli elaborati cartacei, uno per ciascuna classe, gli altri, di cui molti in formato multimediale, saranno raccolti sul sito dell'Istituto Comprensivo.



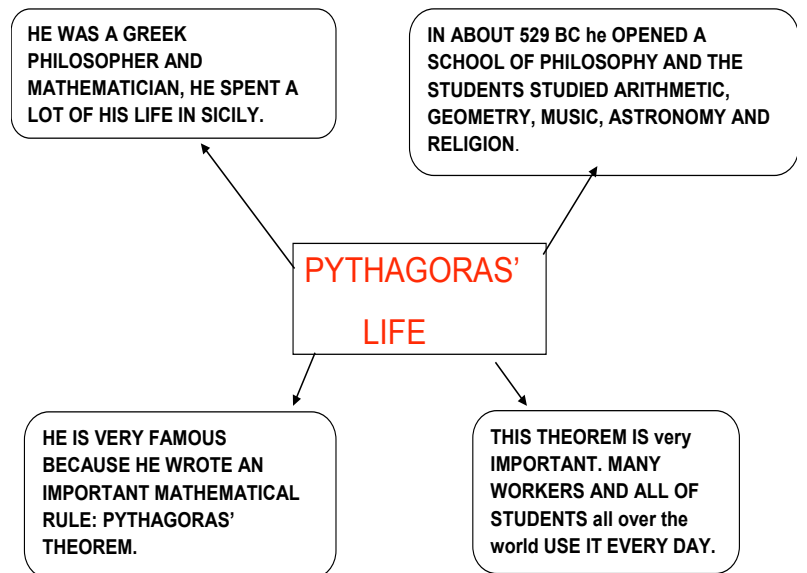
Bogba is an English football player. His (exultation) is the Dab, doing the Dab come out right-angles triangles. This movement explains to less able kids to understand the Pythagoras' theorem.

ANDREA STRAZZANTE 2<sup>A</sup>C

Nelson Mandela e Malala Yousafzai (mind map)

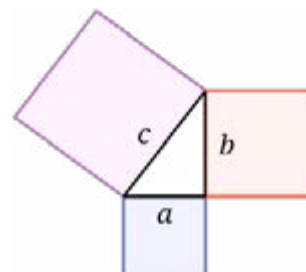


DONATELLA LASARACINA 3<sup>A</sup>C



### Pythagoras' theorem

It is applied to right-angled triangles, its longest side is the hypotenuse. The hypotenuse is always opposite the right-angle. Pythagoras drew a square on each side of a right-angled triangle. He proved that the square on the hypotenuse always has the same area as the sum of the squares on the other two sides.



$$a^2 + b^2 = c^2$$

A.GOFFREDO

*L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.*

Italo Calvino, *Le città invisibili*.

Mentre le nostre città diventano vuote e silenziose, così lontane da come le ricordiamo, le classi dell'Istituto Comprensivo Gallo-Positano *inventano* un'altra città o immaginano come potrà tornare ad essere la propria, quando tutto questo finirà. Partendo dalla lettura e dalla comprensione condivisa di una de *Le città invisibili* di Italo Calvino, gli alunni, i docenti e i genitori descrivono, sognano, disegnano la *propria* città, nella speranza che questa diventi assai presto, finalmente, *visibile*.

Il Dirigente Scolastico

## I bambini della scuola dell'infanzia L. Gallo provano a realizzare la loro città (in)visibile

...Mentre le nostre città diventano vuote e silenziose, così lontane da come le ricordiamo, i piccoli alunni di 4 anni (Sez.A) della scuola dell'infanzia M.L.Gallo modello SZ, prendendo spunto dall'iniziativa d'Istituto, partendo dall'opera di Italo Calvino intitolata "Le città invisibili", ed adattata alla loro età, inventano un'altra città o immaginano come potrà tornare ad essere la propria, quando tutto questo finirà.

Attraverso racconti, immagini e musica, i bambini insieme ai docenti e ai loro genitori hanno potuto descrivere, sognare, disegnare e cantare la propria città (in) visibile e perfetta, nella speranza che questa diventi assai presto, finalmente, visibile.

Guardando dalla propria finestra, hanno pensato, immaginato, raccontato e disegnato città colorate, piene di alberi, animali e parchi giochi da poter raggiungere in aereo, mongolfiera e bicicletta...

Sono città fantastiche e bellissime, ma soprattutto sono il frutto di quel che desiderano davvero!



*Nella mia città perfetta tutto brilla e tutti sono felici. (Giorgia M.)*



*La mia città perfetta ha tanti bambini che giocano. (Ilaria D.)*



*Nella mia città tonda e colorata c'è proprio tutto quel che voglio. (Anna Giorgia F.)*



*Nella mia città c'è stato un incidente, ho fatto arrivare i soccorsi e ci sono tanti poliziotti "così i bambini al parco sono protetti". Ci sono le porte che si aprono e le finestre illuminate. Tante farfalle che volano e poi le "forme perché a scuola le abbiamo studiate". (Michele A.)*



*La mia città è tutta colorata, dove i bambini possono giocare insieme. (Andrea A.)*



*Nella mia città perfetta tutti a scuola sul bus giallo. (Arianna L.)*

Impaginazione e stampa

**STAMPOLAMPO**

Via A. De Gasperi, 42 - NOCI (BA)

Tel. 0804973240 - 3921143771

stampolampo@gmail.com



**“E’ solo con il cuore che si può vedere veramente, l’essenziale è invisibile agli occhi”**



*“Mentre le nostre città diventano vuote e silenziose, così lontane da come le ricordiamo e le amiamo...”* le classi terze A/B della Scuola Primaria Positano, con gli occhi del cuore, scoprono l’INVISIBILE tra il VISIBILE del proprio paese che diventa così orizzonte di senso, luogo in cui si sperimenta la cittadinanza attiva.

camente anche i luoghi della solidarietà che hanno imparato a conoscere e che sono diventati VISIBILI alle loro menti. Il prodotto finale del loro impegno è stato un singolare gioco da tavolo in cui VISIBILE E INVISIBILE si incontrano e fanno onore alla nostra comunità.

*ins. Katia Roberto*

Il percorso interdisciplinare, dal titolo “Città invisibili”, promosso dall’Istituto Comprensivo Gallo-Positano, è stato inteso come la possibilità di approfondire la tematica del territorio di appartenenza, ma soprattutto di far scoprire agli alunni alcuni luoghi e soggetti del paese di Noci che, attraverso il loro operato solidale, a volte anche INVISIBILE, stanno praticando volontariamente forme di cittadinanza attiva, in questo periodo di emergenza sanitaria.

I luoghi sono tutti quelli in cui si vive la solidarietà e i soggetti sono quelle persone che non si fregiano di un titolo, per offrire spontaneamente il loro aiuto a chi più ne ha bisogno, ma rimangono INVISIBILI, facendo parlare soprattutto il loro cuore. I bambini, per la loro giovane età, non sono ancora a conoscenza di certi meccanismi di solidarietà, però sono dotati di una notevole empatia, soprattutto per i più deboli, per i più indifesi. Gli alunni hanno, dunque, riflettuto molto con la loro insegnante di queste tematiche, durante gli incontri LIVE e, insieme ai luoghi del paese di Noci che meglio conoscono o rappresentano qualcosa per la loro giovane vita, hanno riprodotto grafi-

## La città di Crisalide



Se qualcuno vi dicesse che esistono delle città invisibili, cosa pensereste? Come le immaginereste?



C’è stato un famoso scrittore, Italo Calvino, che in un suo libro intitolato “LE CITTA’ INVISIBILI”, ha raccontato dei viaggi fatti da Marco Polo attraverso l’impero di Kublai Khan, un imperatore cinese. E’ lo stesso Marco Polo che “crea” le città mentre le racconta, inserendo una parte di realtà, cioè tutto quello che è visibile, evidente agli occhi, ed una parte immaginata, frutto dei pensieri, dei desideri e dei sogni che fanno parte del mondo invisibile, ovvero di tutto ciò che non può essere visto con gli occhi.



In questo particolare momento della nostra vita, ci siamo accorti di quanto molti piccoli gesti quotidiani, che spesso diamo per scontati, siano venuti a mancare. Molti oggetti sono stati messi da parte in attesa che tutto possa tornare alla normalità.



E’ con questo spirito d’osservazione, ma anche con fantasia, curiosità ed entusiasmo che gli alunni della IVB Senza Zaino, hanno raccontato con immagini e parole, la loro città invisibile ... la città di Crisalide. Una città ferma nel tempo, abitata da oggetti parlanti a cui hanno affidato i loro pensieri e stati d’animo aspettando il giorno in cui potranno tornare a volare, proprio come una farfalla. Chiudete gli occhi ed immaginate anche voi la vostra città invisibile!

## Fra le strade di città (in)visibili ...passeggiando e chiacchierando

*“Gran Kan s’era accorto che le città di Marco Polo s’assomigliavano, come se il passaggio dall’una all’altra non implicasse un viaggio ma un passaggio d’elementi. Adesso, da ogni città che Marco gli descriveva, la mente del Gran Kan partiva per suo conto, e smontava la città pezzo per pezzo, la ricostruiva in un altro modo, sostituendo ingredienti, spostandoli, invertendoli (...) - D’ora in avanti sarò io a descrivere le città e tu verificherai se esistono e se sono come io le ho pensate. Comincerò a chiederti d’una città a scale (...) - Sire, eri distratto. Di questa città ti stavo appunto raccontando quando m’hai interrotto (...)”*

**Che strano modo di mettere in dialogo due personaggi storici: Marco Polo e Gran Kan! È Italo Calvino che lo fa, in questa sua opera che si intitola “Le città invisibili”. La conoscevate? E Italo Calvino?**

**Giovanni** – Io avevo sentito parlare di Italo Calvino e di un suo racconto, “La sposa sirena”. Ne abbiamo visto una rappresentazione teatrale a scuola, proprio quest’anno.

**Già, è vero. Vi eravate già fatti un’idea su questo autore, dunque.**

**Carlotta** – Io, conoscendo la storia della sposa sirena, lo immaginavo come un uomo molto saggio, che studiava e scriveva molto, una persona forte di cuore e di mente.

**Caterina** – Adesso che ho letto qualcosa di lui, penso che sia un autore che scrive con eleganza e col cuore pieno di amore per ciò che fa.

**E delle sue città invisibili che mi dite?**

**Sofia** – Isidora mette malinconia.

**Loredana** - Tamara mi dà un senso di mistero.

**Rita** – A me Diomira allegria.

**Giulia** – Isaura mi dà un senso di spensieratezza.



*“Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un’altra (...) - Anche le città credono di essere opera della mente o del caso, ma né l’una né l’altro bastano a tener su le loro mura. D’una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda”.*

**Riconoscete questo passaggio del dialogo fra Gran Kan e Marco Polo? Che ve ne pare?**

**Luca** – Secondo me questo dialogo è troppo complesso, è difficile per un ragazzo come me. Per esempio, la frase “le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un’altra” nella mia testa non trova un significato. Forse le mura rappresentano i desideri e le paure delle persone che vivono all’interno della città... non so.

**Hai detto che non trovi il significato, ma poi ti sei messo alla ricerca e un significato possibile l’hai trovato. Come vedi, non è troppo complesso per un ragazzo. È solo che il significato non è lì, bello e confezionato, ma te lo devi cercare. Per esempio, Marco Polo dice che in una città si può vivere bene non perché si possono godere sette o settantasette meraviglie, ma per la risposta che dà alla tua domanda. Di che domanda si tratta secondo voi?**

**Donato C** – Io vedo tre chiavi: il sogno, la fantasia e il desiderio. Secondo me Marco Polo con la fantasia esplora le città, con il sogno e il desiderio le descrive. Sia i sogni che i desideri si hanno al futuro...nella mia mente i sogni, sia quelli belli sia quelli brutti, fanno nascere delle domande. Si tratterà di queste domande.

**Donato G** – Io mi chiedo a quale domanda risponda il mio paese. Ho ripensato all’esperienza di mia madre, quando viveva a Venezia, in una delle città più belle del mondo. Eppure, quando camminava tra le calli sentiva di non appartenervi. La domanda può essere: Noci mi dà un senso di appartenenza? Federica - Secondo me, per decidere se in una città io posso vivere bene, quella città deve rispondere a questa domanda: “Questo posto mi rende felice?”

**Belle domande! E dove va cercata, secondo voi, la risposta?**

**Federica** - La risposta la trovi osservando i tuoi desideri e le tue paure. Se, restando in quella città, i tuoi desideri restano vivi e le tue paure piano piano muoiono, quella città ti può rendere felice. Per esempio, un mio desiderio è quello di vivere in un posto dove le persone sono accoglienti; Invece, una mia paura è quella di vivere con delle persone false.

**Tutti hanno desideri e paure, ciascuno i propri – potrebbe dire a questo punto Marco Polo – e se a tenere su le mura di una città sono desideri e paure di tutti, vorrà dire che tutti i desideri e le paure dovrebbero incontrarsi.**

**Come va osservata, dunque, una città per capire se ha mura solide e può rispondere alla tua domanda? Alla tua domanda di appartenenza, alla tua domanda di felicità....**

**Caterina** – Secondo me, per capire se una città può rispondere alla tua domanda, la devi osservare con gli occhi del cuore. I desideri e le paure si trovano anche nella gente che ti è accanto, parenti, amici... nelle situazioni che si creano e si ambientano in quel luogo...

**A questo punto mi domando se la “in” di “invisibile”, che nel titolo del nostro progetto è messa in parentesi, non potrebbe essere spostata ed esser considerata non più un prefisso - come nel titolo dell’opera di Calvino - ma una preposizione semplice, per significare “dentro”. Potremmo far nascere, così, una nostra opera...su Noci, magari. Noci, la nostra città (in) visibile. Si tratterebbe di guardare le persone che ci vivono - come avete detto voi - i legami ed i rapporti fra di loro; vedere come usano il tempo, il valore che danno alla memoria, il posto che assegnano agli anziani, il ruolo che assegnano ai bambini, come guardano il forestiero, che cosa conta di più per loro, che cosa conta di meno...Che ne dite?**



**Morena** – Se dovessi descrivere Noci come ha fatto Italo Calvino, io ne parlerei come se fossi un viaggiatore di passaggio. A me, che non ci abito da sempre, la città (in)visibile Noci assomiglia a Dorotea di Italo Calvino, una città bella dove, però, ti nasce dentro quella voglia di andar via...

**Carlotta** – A me piacerebbe descriverla come una città sempre piena di voglia di fare, nonostante tutto.

**Valentina** – Io approfitterei per costruirla come la vorrei: piena di fiori colorati, per cancellare il grigio della cattiveria che si nasconde dentro di noi.

**Roberta** – Per me Noci si può raccontare come la città dove il forestiero si trova bene perché i Nocesi sono servizievoli, gentili, accoglienti, sempre sorridenti e molto festaioli.

**Alessia** – nella nostra città possiamo vedere molti posti belli: Chiese, gnostre, piazze... ma vorremmo vedere anche cinema e teatri.

**Gianmarco** – A me piacerebbe metterla in versi: È un paese sempre molto ospitale/ gran sorrisi, aria pura e cucina tradizionale/... / Che la vita continui di incontri e di voci/ è il mio paese, si chiama Noci.

**Andrea** – Io a Noci vorrei vedere un diamante.

**Sebi** – Io vorrei più spazio per il calcio.

**Marco** – Io più rispetto fra le persone.

**Francesco** – Più responsabilità per l'ambiente.

**Esteban** – Io descriverei Noci come un paese dove tutti si abbracciano, perché l'amore, nei confronti di tutti, anche di chi non si conosce, è bellissimo da vedere.

**Diomira**



Classe I A  
Scuola Secondaria

## Una città diventa visibile e accogliente quando fa conoscere il proprio passato

E' con questo obiettivo che abbiamo lavorato con e per G., per farlo sentire "un po' più a casa", visto che vive da poco a Noci, non conosce molto il paese e avverte tanto la nostalgia della sua città, che l'ha visto crescere.

Abbiamo condiviso alcune foto storiche significative presenti sul sito del Comune di Noci e le abbiamo ammirate insieme.

La conoscenza è un primo passo per l'inclusione, perciò ci auguriamo che da oggi, passeggiando per le strade del centro storico o entrando in una delle nostre incantevoli chiese, G. si sentirà finalmente accolto e domani, da grande, sarà pronto ad accogliere.



Via Roma, oggi si chiama via Aldo Moro. La benzina non c'è più, è tutta zona pedonale oggi, con tanto verde in più, e si può passeggiare liberamente.



Nel cuore del paese, la Chiesa Maria SS. della Natività, conosciuta da tutti come la Chiesa Madre. Dopo il recente restauro è ancora più bella.



La Chiesa di Barsento, a pochi km da Noci, piccola ma antichissima. Oggi vi si svolgono feste campestri e cerimonie religiose.



La stazione, oggi più moderna e più colorata, è stata per tanti anni mezzo di collegamento tra il paese e il nostro capoluogo, Bari, per tantissimi studenti e lavoratori. Oggi è decisamente meno affollata, perché si preferisce viaggiare in auto, mezzo più comodo e veloce.

Paltera Giovanni  
Classe III C Scuola Secondaria



## Pensando alla scuola

# Due chiacchiere fra colleghe

Si inseguono già, gareggiando in forza di suggestione e capacità rappresentativa, le espressioni con le quali si prova a fermare il nostro presente e ad assegnargli un posto ed un valore nell'ordine delle cose che fluiscono. Lo abbiamo definito il tempo del "prima di... e dopo di...", del "niente sarà più come prima", della "condizione surreale", delle "circostanze inedite". L'espressione più fortunata e ripetuta pare sia "tempo sospeso". Sembra, quest'ultima, atteggiarsi particolarmente al mondo della scuola, all'immagine di aule vuote, cancelli chiusi, atri silenziosi. Eppure, nessun' altro mondo, come la scuola, si ritrova in questo tempo investito di un supplemento di responsabilità, chiamato ad un esame quanto mai serio della propria cultura pedagogica e del patrimonio didattico raccolto nei decenni, sedimentato e, a volte, dato per scontato. Non è certo qui ed ora che si possono improvvisare analisi, affrettare conclu-

sioni, anticipare scelte. Si tratta di un lavoro collettivo necessariamente lento. Tuttavia, una prima e provvisoria lettura dell' "inedita" esperienza di scuola che si sta concludendo potremmo tentarla fin d'ora. L'irruzione della DAD nel quotidiano scolastico, letteralmente da un giorno all'altro, ci ha costretti a problematizzare molti aspetti della scuola: dalla socialità alla relazione educativa, dai linguaggi alla cura dei processi cognitivi, fino ai sistemi di valutazione ed alla garanzia di pari opportunità per tutti. Ma, soprattutto, ciò che si avverte come urgenza e come operazione preliminare ad ogni nuova progettazione è la rivisitazione dei riferimenti valoriali posti a fondamento delle offerte formative. E' necessario riordinare tutto, o quasi, secondo nuove priorità. Fino a ieri, nell'educare e nell'insegnare ci ha aiutati molto il già vissuto, il conosciuto, il tramandato, senza bastare, naturalmente, ma costituendo pur sempre un riferimento sicuro. Come nessun' altra esperienza, invece, quella che oggi viviamo accomuna noi adulti ai bambini ed ai ragazzi che accompagniamo nella crescita: nella stessa misura e per la prima volta sperimentiamo insie-

me precarietà e fragilità dell'esistenza e della sua organizzazione nel mondo. Il senso dell'umano, dell'umanità e della sua storia si manifesta con una forza sconosciuta e interpella con domande nuove e in maniera esigente la cultura e l'educazione.

Se la scuola deve continuare ad essere quell'esperienza necessaria a collocarsi nel mondo, soprattutto nel mondo di domani, forse oggi è chiamata a promuovere e a dare fondamento culturale ad un'etica del rispetto, per la vita e fra chi vive: fra le persone, fra le comunità, fra l'umanità e la sua dimora.

Con nuova forza, nuovi linguaggi, prioritariamente.

*Le insegnanti*

*Marilina Laforgia e Mara Mansueto*

Carissimi, con immenso piacere ho accolto l'invito della Dirigente Chiara d'Aloja a contribuire con questo scritto alla pubblicazione del primo numero del giornalino del Comprensivo Gallo Positano. Personalmente ritengo che l'esperienza di un giornalino d'Istituto arricchisca non solo chi legge, ma anche e soprattutto chi, scrivendo, impara ad ampliare il proprio bagaglio di esperienze. Per noi genitori è una grande opportunità di conoscenza e consapevolezza, è un piacevole tuffo nel mondo giovanile con le sue intrepide ambizioni e gli sferzanti giudizi sul mondo degli adulti. L'anno scolastico che sta per concludersi è stato un anno intenso, ricco di novità, particolare, storico per certi punti di vista, perché ci ha visti "distanziati" e allo stesso tempo uniti, uniti da una stretta alleanza scuola famiglia che, se pur tra mille difficoltà iniziali, è riuscita a sostenere gli studenti nel percorso di acquisizione del sapere e di accrescimento della conoscenza. Vi auguro che con il vostro giornale, coltivando potenzialità positive, possiate contribuire ad una lettura ragionata del mondo contemporaneo, per costruire domani un mondo a misura d'uomo, a prova di ragazzi.

Ad majora semper.

*La Presidente del Consiglio d'Istituto*

*Marta Dongiovanni*

